

# BABILON

TERAPIE GEOPOLITICHE



# L'IRAN FUNESTO  
EDWARD LUTTWAK  
GIULIO TERZI DI SANT'AGATA  
NICOLA PEDDE  
UZI RABIN

**#L'IRAN  
FUNESTO**

# L'IRAN COME LA BOSNIA

ERMINIA VOCCIA

*«L'Iran è il Paese di gran lunga più forcaiolo al mondo in rapporto alla popolazione», afferma senza giri di parole Giulio Terzi di Sant'Agata, già ambasciatore e ministro degli Esteri italiano del governo Monti. Almeno 327 esecuzioni nel 2018, almeno 254 nel 2019 (dato aggiornato al 19 novembre). Sono i numeri della banca dati di Nessuno tocchi Caino, costruita incrociando le informazioni a disposizione delle principali Ong per i diritti umani iraniane. Delle esecuzioni, almeno 13 hanno riguardato ragazzi e ragazze che, al momento del reato loro imputato, avevano con molte probabilità meno di diciotto anni. «Ma si tratta di numeri sottostimati, perché l'incrocio dei dati conduce a una valutazione di tre esecuzioni al giorno. Sono persone che devono essere eliminate, secondo il regime».*

**La società iraniana non è quella che comunemente viene descritta dai media. Una parte della popolazione, ad esempio, non è scesa in piazza per piangere il generale Suleimani. Qual è il quadro attuale nel Paese?**

C'è una spaccatura crescente. La grande maggioranza della popolazione iraniana dimostra da più di due anni di non poterne più del regime, con manifestazioni generalizzate in più di duecento città e centri urbani. Due anni e mezzo fa le manifestazioni erano cominciate per motivi economici e per la recessione determinata dal furto di risorse da parte di un regime cleptocratico, interessato solo a finanziare avventure militari nella regione mediorientale. Questa rivolta generalizzata si è aggravata ulteriormente con il triplicarsi del prezzo della benzina, che ha generato l'ultima ondata di manifestazioni, da novembre sino a oggi, ancora più forti di prima. L'uccisione del generale Suleimani è avvenuta in tale contesto. In Iran, ma anche da parte della popolazione irachena, c'è l'esigenza condivisa di voler dire «basta». Basta a questo modo di impoverire la gente per finanziare una classe militare enorme che fa capo ai Pasdaran. Ci sono i curdi, le diverse confessioni religiose, i Baha'i: sono tutti oggetto costante di repres-

sioni sanguinose. Queste etnie stanno diventando sempre più ostili al regime, e per questo motivo vengono sempre più repressi.

**Quanti sono i morti delle proteste degli ultimi mesi? I report riferiscono di centinaia, se non di più di mille vittime.**

Ci sono state 1.500 vittime con nomi e cognomi, uccise dalle forze del regime. Identificare queste vittime è il primo scopo del mio impegno a Ginevra con i vertici dell'Ufficio per i diritti umani delle Nazioni Unite. Alcune di queste persone sono state uccise in condizioni che ricordano il massacro di Srebrenica, in Bosnia-Erzegovina, con rastrellamenti nei prati e nelle campagne. Parliamo di dimostranti disarmati. Un episodio in particolare ricorda gli orrori bosniaci del 1995, ma si ricollega a tanti altri. A Srebrenica la comunità internazionale aveva reagito con forza, mentre nei confronti dell'Iran non sta facendo niente. Anche *Amnesty International* ha raccolto cifre vicine al migliaio. Altre organizzazioni come *In Search of Justice* (ISJ), di cui faccio parte, hanno individuato 1.500 casi di persone sparite o uccise. Ci sono poi almeno 4mila feriti e almeno 13mila arrestati.

## **Ci sono analogie con quanto avvenuto in Iran già in passato?**

Nel 1988 ci fu uno dei più grandi massacri compiuti dalla Rivoluzione Islamica, un massacro le cui responsabilità sono scritte nero su bianco. Trentamila prigionieri politici furono eliminati per ordine di una fatwa dell'Ayatollah Khomeini, che istituiva una «commissione della morte» formata da tre giovani magistrati. Uno di questi era il Mullah e oggi Ayatollah Ebrahim Raisi, ministro della Giustizia del governo del presidente Rouhani, nonché uno dei possibili candidati a succedere a Khamenei stesso. Il massacro del 1988 è stato ampiamente denunciato dai familiari delle vittime e da anni si chiede una commissione d'inchiesta su quei fatti. Ma a oggi nessuno ha potuto neanche iniziare l'accertamento delle responsabilità. Adesso le Nazioni Unite hanno il dovere di aprire un'indagine internazionale su quel massacro. Infine, c'è un altro documento, ancora più grave ma di cui in questi anni non si è voluto tenere conto, ovvero la testimonianza video registrata dal figlio dell'Ayatollah Hussein-Ali Montazeri. Pochissimi anni fa costui pubblicò un video in cui il padre si scagliava contro la fatwa di Khomeini e la sua decisione di portare a termine la mattanza del 1988. Questo video è la prova-principe di quanto è avvenuto.

**La stagione inaugurata da Rouhani con la sua prima nomina alla guida del governo nel 2013 non può, quindi, essere considerata «moderata»?**

Assolutamente no. Rouhani è integrato al quadro che ha portato alla sua elezione. Le opposizioni sono state escluse dalla corsa alla presidenza. Gli unici due o tre che avevano qualche diritto a essere chiamati riformisti, tra cui anche Montazeri, sono stati messi agli arresti domiciliari. Rouhani è colui il quale ha nominato il ministro della Giustizia, come detto, Ebrahim Raisi. È come se Adenauer avesse nominato ministro della Giustizia Eichmann. Ci sono da considerare poi le operazioni all'estero, il dominio sull'Iraq, la pulizia etnica che viene fatta in Siria dalle forze dei *proxies* iraniani. Tutto avviene sotto l'egida di Hassan Rouhani. Che presidente moderato può mai essere questo?